



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Culto in piazza Vittorio Veneto, nel 2014

Valdesi a Pinerolo

Quanto è rilevante nel tessuto sociale della città di Pinerolo la **presenza valdese**? Ecumenismo ma anche molte attività legate alla diaconia: un'inchiesta attraverso la storia e l'attualità con un'infografica

Ospedale di Pomaretto: l'impegno dell'Asl To3 e della Tavola valdese per l'apertura di un *hospice*. E ancora, la storia di una struttura che nel corso degli anni ha cambiato radicalmente la sua fisionomia

Eccellenze sportive nelle Valli: l'**hockey** nelle derivazioni del ghiaccio, delle rotelle e del prato è presente nelle principali categorie nazionali. A Villar Perosa già iniziato il campionato di serie A con una vittoria

«Signore, ti sta davanti ogni mio desiderio, i miei gemiti non ti sono nascosti» (Salmo 38, 9)

Ruggero Marchetti

Il Salmo è il canto doloroso di un credente afflitto da una grave malattia che, dai versetti 5 e 7: «Le mie piaghe sono fetide e purulente»; «I miei fianchi sono infiammati e non vi è nulla d'intatto nel mio corpo», potrebbe essere lebbra, e cioè – nella mentalità dell'epoca – una sorta di «morte anticipata» che ti rendeva impuro per gli altri esseri umani e ti separava da Dio che – si pensava anche questo – ti aveva in quel modo punito per qualche tuo gravissimo peccato. E il primo a essere convinto di questo è proprio il salmista che, al versetto 4, non esita a confessare: «Non c'è nulla d'intatto nel mio corpo a causa della tua ira, non c'è requie per le mie ossa a causa del mio peccato».

Ma questo salmo, che è il quadro commovente di una grande sofferenza, è insieme una testimonianza della forza che la fiducia in Dio può infondere in un cuore ferito. Questa testimonianza si fa chiara proprio nel nostro versetto 9. L'angoscia per la sua situazione umanamente senza scampo

spinge infatti quel povero malato a mettere sotto gli occhi del Signore la desolazione del suo corpo disfatto e quella del suo cuore che grida. Questo mettersi a nudo gli consente di interrompere il lamento per lasciar posto a un sospiro di sollievo, che non a caso si apre con il nome di Dio stesso: «Signore, ti sta davanti ogni mio desiderio, i miei gemiti non ti sono nascosti». Sì, Dio si è chinato su lui, vede ogni suo «desiderio», ascolta il suo «gemito». Così, quest'uomo ritrova la fiducia. Si è affidato al suo Dio e s'è sentito accolto, al di là di quello che tutti gli altri e lui stesso pensavano; può adesso (è la seconda parte del salmo) chiedere il suo aiuto nella speranza di trovare la sua piena salvezza nella comunione con lui.

La malattia e il dolore sono per tanti, oggi, uno scandalo che li allontana da Dio. L'antica testimonianza di un uomo che, proprio nello strazio del suo corpo e del suo cuore, ritrova in Dio se stesso e la forza per sperare, forse può toccarci, forse può aiutarci a pregare come ha pregato lui.

RIUNIONE DI QUARTIERE Eroi della montagna

Piervaldo Rostan

Cè un aggettivo che quasi sempre si accompagna, come definizione all'attività viticola in montagna: eroica. Si coltiva su piccoli terrazzamenti e anche i Kg. o quintali di uva prodotti sono pochi: di conseguenza le bottiglie di vino saranno poche centinaia e il guadagno limitato. La qualità invece spesso è inversamente proporzionale alla quantità e talvolta si viene premiati e riconosciuti. Dunque coltivare la vite in montagna è da eroi. Ma lo è anche coltivare castagne: le pendenze sono notevoli, la coltivazione del terreno sotto i giganti dei boschi che sono spesso alberi ultracentenari è impegnativa. La castanicoltura, come la viticoltura o qualsiasi altra attività agricola in montagna è per forza poco meccanizzata: si coltiva come 50 anni fa. Quello che è cambiato in modo sostanziale è il contesto: sono ormai poche le persone che si dedicano a queste attività e, anche se ne derivano prodotti di eccellenza, i vigneti ben condotti o i castagneti curati sono piccoli francobolli di un paesaggio rurale drasticamente cambiato in mezzo secolo. Poche aziende, pochi abitanti sull'alpe. Eppure chi resiste e li coltiva, svolge una funzione essenziale: difficilmente su un versante coltivato sorgono frane disastrose, più raramente il piromane trova facile esca nel suo vagabondare. Trovano invece felice accoglienza quei cittadini, visitatori delle Valli per un giorno o per una settimana, abitanti delle grandi città italiani o stranieri, che sembrano apprezzare questo mondo rurale che si ostina a produrre e offre piacevoli passeggiate. L'eroe che produce diventa anche custode; e spesso attende un riconoscimento concreto da chi il territorio avrebbe il compito di gestirlo creando migliori condizioni di vita per chi resiste. Ma anche in questi giorni in cui si parla tanto di reddito o pensioni per chi vive al margine della legalità, non ho sentito una parola per questi «eroi».

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Fondi per il Forte di Fenestrelle

Samuele Revel

«**S**aranno 500.000 gli euro che la Città metropolitana di Torino investirà nel Forte di Fenestrelle, fondi della Regione Piemonte che saranno utilizzati nella ridotta Carlo Alberto e nella strada che porta all'accesso della fortezza», ci spiega Mara Celegato dell'associazione Progetto San Carlo Onlus che da trent'anni si occupa della salvaguardia della «grande muraglia piemontese». «Sono previsti anche altri fondi – continua Celegato –: 140.000 euro arriveranno dalla Fondazione San Paolo e altri 100.000 dalla Regione, che saranno gestiti dalla Città metropolitana per importanti lavori all'edificio della Polveriera e del Corpo di Guardia nel forte delle Valli. Opere necessarie, vista la situazione molto compromessa di queste strutture, che confidiamo di iniziare entro novembre, prima

delle nevicate, per poi concluderle in primavera. Inoltre abbiamo fatto pervenire un'altra domanda di finanziamento alla fondazione Crt per la ricostruzione di un tetto». A fianco di questi finanziamenti poi l'Unione montana locale sta valutando un investimento per le opere accessorie: a esempio il ristoro, dato alle fiamme alcuni anni fa, non è ancora stato ultimato nella sua ricostruzione. A Fenestrelle invece non arriveranno i fondi per le attività culturali come succedeva in passato. «Da questo punto di vista come associazione siamo soli, nonostante il nostro lavoro di monitoraggio e di manutenzione ordinaria sia continuo e costante e grazie al nostro impegno si siano anche creati alcuni posti di lavoro». E Fenestrelle con la sua fortezza, con i giusti investimenti, la giusta promozione, potrebbe diventare un polo attrattivo nell'ambito del turismo.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
Direttore responsabile:
Luca Maria Negro
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 38 del 5 ottobre 2018 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Autunno, tempo di vendemmie e di vinificazioni. Attraverso una passeggiata si è andati alla scoperta del Ramie, un vino particolare che sta riscontrando un discreto successo



Seconda edizione per la «Social Run».

Sabato 6 ottobre, nell'ambito del progetto Xsone 5.0, a Villa Olanda a Luserna San Giovanni si terrà la seconda edizione della corsa podistica non competitiva di 6,3 chilometri e parallelamente la camminata di 3 Km, che si snoderà lungo le strade della collina di Luserna San Giovanni. Oltre all'evento sportivo, la «Social Run» è l'occasione per incontrare atleti provenienti da mezzo mondo: per questa edizione saranno rappresentate oltre 20 nazioni. Il ritrovo è previsto per le 14,30 a Villa Olanda e alle 16 ci sarà la partenza della corsa e della camminata. Le iscrizioni, al costo di 10 euro, si accettano fino a 10 minuti prima della partenza, e comprendono la merenda a fine competizione e uno zainetto ai primi 200 iscritti. La corsa è riservata ai nati entro il 2002 mentre la camminata è aperta a tutti. La Croce Rossa italiana di Torre Pellice garantirà il servizio medico. Prenotazioni e informazioni scrivendo a laboratoriomi-granti@diaconiavaldeese.org o info@atleticavalpellice o chiamando il 337-1409926.

Bagnolo e Barge «bandiere verdi»

Sabato 29 settembre, prima a Bagnolo poi a Barge, si è tenuta la cerimonia di consegna della *Bandiera Verde – Carovana delle Alpi Legambiente* all'Unione dei comuni di Barge e Bagnolo Piemonte, «per avere creduto nel progetto di pista ciclabile sul sedime dell'ex ferrovia Bricherasio-Barge come risorsa turistica, economica, sociale e di mobilità sostenibile e per aver sostenuto la richiesta “dal basso” di Associazioni e cittadini che di fatto hanno ripulito il sedime rendendolo percorribile».

Da alcuni anni (e ne abbiamo parlato in modo approfondito nei numeri passati consultabili gratuitamente su rifirma.it) attorno all'ex ferrovia Bricherasio-Barge si sono mossi in tanti, guidati da un comitato e da Legambiente per recuperare il sedime e renderlo una ciclabile. Al momento si arriva fino al confine con il comune di Bagnolo (tratto asfaltato) ed è apprezzato da molti, in bici, di corsa, a piedi, con i pattini a rotelle...; e con l'assegnazione di importanti finanziamenti, tramite un bando regionale, la ciclabile verrà completata fino a Barge e continuerà fino a Saluzzo.



Sulle vie del Ramie

Con quella di settembre si è concluso il programma di passeggiate storiche, organizzato dal Centro culturale valdese e dal Coordinamento Musei e luoghi storici valdesi, che ha suscitato anche quest'anno l'interesse di molti con la partecipazione di 20-30 persone per ogni passeggiata. L'ultima ha proposto un itinerario poco conosciuto, con il sentiero (a volte ben ripido) che tocca Bovile, le borgate di Blegieri, Cerisieri, Faure dove si trovano alcune abitazioni molto ben ristrutturate nel rispetto dei materiali tradizionali (pietra e legno).

Ovviamente, dato il luogo, nella passeggiata si è parlato molto dei vigneti che producono un ottimo vino rosso, il *Ramie*, in quantità limitata, che nel 1996 ha ottenuto la Denominazione di origine controllata (Doc) e quindi una maggior resa economica. Le vigne del *Ramie* (fascine accatastate) erano coltivate fino a 800 metri di altezza (a 1000 nel territorio di Maniglia), fin dal Medioevo, su tanti piccoli e ripidi appezzamenti sostenuti da muretti a secco. Oltre a quelle di Pomaretto, molte famiglie dell'alta val San Martino e della bassa val Pragelato avevano qui i loro vigneti e i piccoli *ciabot* con tutti gli attrezzi per la lavorazione. Ci volevano due chili di patate per un litro di *Ramie*. All'interno di un progetto finanziato dal Fondo per la manutenzione del territorio, c'è l'idea di recuperare alcuni di questi *ciabot*, rendendoli visitabili e realizzando così un'ulteriore attrattiva turistica come la degustazione sul posto.

Se l'ospedale della val Germanasca è ancora attivo e viene potenziato, il merito va soprattutto al Comitato di cittadini che negli ultimi anni ha lottato per mantenere questo presidio, fondamentale per la sanità, che la chiesa valdese sostiene in modo concreto

ALTROVE QUI
Un giorno al museo

Cherif Sall, Camara Alseny e Fofana Nabi Ben Yaya



«Il direttore del Museo etnografico di Pinerolo, Ezio Giaj, ci ha guidato in una visita dove abbiamo

visto l'aratro, logo del museo, perché è un attrezzo molto importante nella storia dell'uomo. Con dei disegni di piedi per terra ci spiega come ballavano nei tempi antichi e c'era anche un video. Mi piace guardare le persone che ballano e vorrei provare come a casa mia in Guinea, dove tante persone in cerchio, vestite con i costumi colorati, vanno in mezzo al cerchio a ballare e altre persone suonano degli strumenti. Poi abbiamo visto una vecchia casa di montagna che si chiama «grangia»: c'era un letto di legno, molto basso perché le persone nei tempi antichi erano più piccole. Io ho pensato che quelle persone erano sì più piccole di noi, ma erano grandi perché avevano molta esperienza e riuscivano a vivere senza tutte le comodità. Abbiamo visto i bachi da seta e come si recupera il filo che veniva avvolto in bobine. Ora la seta arriva dalla Cina e costa molto meno, quindi la produzione italiana è quasi scomparsa. Anche a casa nostra ci sono i bachi da seta. Poi abbiamo visto la miniera di talco: ero molto felice di capire come si lavora nella miniera; anche in Africa ci sono tante miniere ma non ci sono le misure di sicurezza che usano qui in Italia. Un'altra produzione, uguale a quella nostra, è il carbone di legna e nel Museo c'è la riproduzione di una carbonaia, uno di noi ci ha lavorato per tre anni. Il carbone da noi si vende anche al mercato: le persone lo comprano per cucinare perché non c'è il gas o è caro. Nel Museo ci sono tanti costumi tipici delle Valli. Da noi in Africa ancora oggi i costumi tradizionali vengono usati spesso nella vita di tutti i giorni e ci sembra triste che in Italia si usino poco i costumi perché sono delle tradizioni che si perdono.

Abbiamo finito la visita al Museo salutando e ringraziando il direttore che ci ha dedicato tre ore del suo tempo e quello che ci è piaciuto di più è stato vedere cose che conosciamo e che si fanno in modo simile a casa nostra.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese



La grande manifestazione per la salvaguardia dell'ospedale di Pomaretto

Diego Meggiolaro

Sono 16 i posti letto di continuità assistenziale (Cavs), di cui quattro di hospice, ovvero di ricovero e assistenza per malati terminali, che saranno attivati e inaugurati venerdì 5 ottobre alle 15 a Pomaretto, nell'ex ospedale valdese. A febbraio, la Regione aveva formalizzato al direttore dell'Asl To3, Flavio Boraso, l'autorizzazione a dar corso al progetto del nucleo Cavs, dedicato a pazienti con bassa complessità sanitaria, e ai quattro posti di hospice per quei pazienti che hanno necessità di tutte le terapie appropriate per la fase terminale della vita, compresa la terapia del dolore, con le consulenze degli specialisti di cure palliative e di supporto psicologico.

Il progetto è importante per l'intero territorio pinerolese, e vi si è giunti attraverso un'intesa tra l'assessorato regionale alla Sanità, l'Asl To3 e la Tavola valdese, che da tempo aveva condiviso l'obiettivo di collaborare anche finanziariamente alla gestione della struttura. Arriveranno 200.000 euro di fondi Otto per Mille

all'anno per tre anni, destinati all'associazione *Mai Soli* di Pinerolo, che collabora con il Distretto pinerolese dell'Asl To3 nelle cure territoriali.

«Siamo soddisfatti di aver potuto contribuire a una necessità del territorio e delle Valli che aiuterà a dare dignità in un momento molto difficile dell'esistenza. Con questa direzione generale è facile collaborare e Boraso è una persona che ascolta il territorio e le sue istituzioni», ha dichiarato il moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini.

La rinascita della sanità a Pomaretto rappresenta una buona mossa da parte della Regione per tornare a garantire una rinnovata e importante presenza sanitaria nei territori di montagna. Pomaretto finora aveva solo il reparto di recupero e riabilitazione funzionale al piano primo, in attesa che fossero terminati i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Agnelli di Pinerolo: si sono dunque liberati gli spazi per creare il nucleo di continuità assistenziale a valenza sanitaria e completare un progetto sentito da tutto il territorio Pinerolese.

ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE DI LUSERNA SAN GIOVANNI
Via G. Malan 43 - 10062 - Luserna San Giovanni (TO)

Centro Diurno Integrato

I principali servizi offerti:

- Assistenza medica ed infermieristica
- Assistenza tutelare 24 ore al giorno
- Servizi alberghieri
- Centro Diurno Integrato
- Mini Alloggi per autosufficienti
- Fisioterapia
- Animazione
- Parrucchiera e pedicure
- Lavanderia



In convenzione con l'ASL





Inserito nel verde del suo giardino a pochi passi dal vecchio borgo di San Giovanni, è in grado di accogliere 96 anziani non autosufficienti. I ricoveri possono essere temporanei, post - ospedalieri o definitivi.

Per informazioni rivolgersi al n° telefonico 0121-900285 o all'indirizzo e-mail: amministrazione@asilovaldese.it
Potete trovarci anche sul sito: www.asilovaldese.it

Storia dell'ospedale di Pomaretto

Nel 1826 veniva inaugurato l'ospedale valdese di Torre Pellice. Pochi anni dopo si decise di realizzare un altro istituto per le valli Chisone e Germanasca. L'ospedale di Pomaretto nacque, in un primo tempo, come istituto dipendente da quello di Torre Pellice, iniziando le sue attività in una casa privata.

1828

Nella casa privata di Pietro Grill, vengono sistemati otto letti per il nuovo Ospedale-dispensario. L'organico è costituito dallo stesso Grill, con mansioni di economo e cuoco, tre medici e un'unica inserviente infermiera. Il pastore di Pomaretto si occupa della direzione e della cappellania.



1839

Ben presto gli otto posti non bastano più. Nel 1835 la Tavola valdese delibera la costruzione di un nuovo edificio e nel 1839 viene inaugurato l'Ospedale Sussidiario di Pomaretto.



1856

Nel corso degli anni aumenta la propria attività: nel 1883 si contano 120 ricoverati. Sul piano giuridico, nel 1856 gli ospedali si costituiscono come fondazione, dotata di uno statuto e di un regolamento per il personale. Successivamente nasce la Commissione degli Istituti Ospedalieri Valdesi (CIOV).

1911

Nel 1911 arriva l'elettricità all'Ospedale di Pomaretto e lentamente gli ospedali si aprono a tutte le altre confessioni religiose.



1938

Nel 1938 viene aperto un reparto interno con 7 posti letto: vengono utilizzati nella seconda guerra mondiale per curare, lontano da occhi indiscreti, pazienti ebrei e partigiani.



1978

Dal 1978, con la nuova riforma sanitaria, l'attività degli ospedali è inserita nel piano regionale, e vengono avviate delle convenzioni con la Regione Piemonte.



1984

Nel 1984 in seguito all'intesa stipulata fra la Tavola valdese e lo Stato Italiano, i due ospedali assumono il carattere d'Istituto autonomo nel quadro dell'ordinamento valdese.

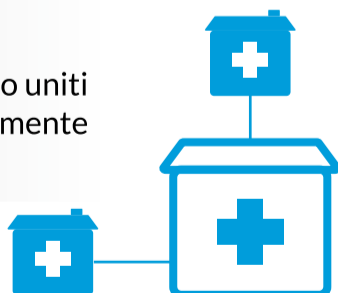


1993

Nel 1993 il Sinodo valdese istituisce la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), con il compito di coordinare le opere del settore socio-assistenziale della chiesa. La CIOV rimane l'ente competente per la gestione amministrativa e patrimoniale degli ospedali valdesi di Torre Pellice e di Pomaretto, riuniti in una sola struttura plurisede.

1998

Nel 1998 gli ospedali delle Valli vengono uniti a quello di Torino, amministrati globalmente dalla CIOV.



2004

Nel 2004 una legge della Regione Piemonte sancisce il passaggio definitivo degli ospedali valdesi di Torino, Torre Pellice e Pomaretto dall'amministrazione valdese a quella regionale.



2018

Dal 1° ottobre l'Ospedale di Pomaretto accoglierà, oltre a 14 posti di continuità assistenziale, anche un progetto di quattro hospice.

Quattro chiese valdesi si raccontano a pochi giorni dall'inizio delle attività. San Secondo di Pinerolo, Luserna San Giovanni, Prali e Prarostino si presentano, non nascondendo le difficoltà ma con la voglia di continuare a portare avanti la testimonianza della fede

Il nuovo anno ecclesiastico

Valentina Fries

In occasione dell'inizio del nuovo anno ecclesiastico abbiamo incontrato alcuni pastori valdesi per fare una panoramica sulle nostre Chiese, per conoscerne le novità e gli obiettivi futuri.

Claudio Pasquet, pastore di San Secondo, afferma che «l'obiettivo, come per tutte le chiese, è resistere. Più che resistenza intendo resilienza. Noi siamo sottoposti a mille tensioni. In questo progetto di resilienza ci sono tre cose essenziali da fare: continuare le attività tradizionali con fantasia e inventiva, cercare nuove forme di annuncio dell'Evangelo e smettere di farci i sensi di colpa per quello che non facciamo. Svolgiamo talmente tante cose che abbiamo dimenticato il nostro primo amore, un rapporto costante con la parola di Dio.

La prassi per mettere in atto tutto ciò è tenere conto delle cose belle che ci sono qui a San Secondo: classi di catechismo numerose, il Gruppo filodrammatico, la Corale, l'Unione femminile. Si registra invece stanchezza in alcune riunioni quartierali e pochissima partecipazione allo studio biblico.

Non ho menzionato il culto nell'elenco delle attività, perché il culto non è un'attività della Chiesa, il culto è la Chiesa. In merito a esso, stiamo continuando a fare i culti speciali e stiamo meditando di fare un culto col ciuccio con le chiese circostanti. Voglio segnalare che il 14 ottobre, culto di apertura delle attività, ci sarà il pranzo comunitario con grigliata, al quale sono stati invitati tutti gli ex pastori per festeggiare insieme i 60 anni della comunità».

Donato Mazzarella, pastore «vicino di casa» di Pasquet a Prarostino, ci dice che «l'obiettivo è di

mantenere e sviluppare le nostre attività, che vanno avanti abbastanza bene. In più, quando sono arrivato tre anni fa, ho introdotto lo studio biblico all'interno dell'Unione femminile. Ho anche incrementato le visite pastorali, per me molto importanti. Ai culti la percentuale di affluenza tiene, però è bassa. La criticità riguarda le contribuzioni. L'Unione femminile è l'unica cassa in attivo. Sono purtroppo tre anni che non riusciamo ad aumentare l'impegno con la cassa culto. E adesso dovremmo pensare a qualcosa per trovare i fondi per cambiare il sistema di riscaldamento del tempio. Adesso abbiamo stufe a legna che per il culto devono essere accese alla due di notte, ma la persona che se ne occupava non è più disponibile».

A Luserna San Giovanni, ci informa il pastore **Giuseppe Ficara**, «si sta ricostituendo il Gruppo giovani. Speriamo che porti bene i suoi frutti. Il precedente gruppo si è sfilciato perché non erano più tanto giovani! Partecipano alla vita della comunità ma non fanno gruppo. È in fase di valutazione il *Ricircolo*, che ha compiuto 10 anni. È una cosa molto bella, che funziona, molto utile a livello sociale al territorio. Si stanno valutando quali ulteriori prospettive si possono avere. La voglia di andare avanti c'è.

Un'altra prospettiva è l'integrazione delle famiglie siriane nella comunità. Bisogna far loro sentire che non sono sole. Abbiamo già organizzato cene e gite insieme, e adesso si sta cercando di capire come stringere livelli di amicizia. Alcuni siriani, anche musulmani, sono venuti al culto per esprimere

la loro gratitudine. Il Concistoro ci tiene molto che come Chiesa noi offriamo sostegno e integrazione. Purtroppo l'Unione femminile sta passando un periodo difficile, perché non c'è ricambio, l'età media è molto alta. Questi gruppi sono molto importanti, bisogna trovare il modo di farli funzionare.

La criticità sono le finanze. Abbiamo l'impianto di illuminazione del tempio che ci sta abbandonando, allora abbiamo lanciato una campagna di raccolta fondi».

Su questo fronte buone notizie arrivano invece da Prali. «Abbiamo il 98% dei contribuenti – ci dice il pastore **Vito Gardiol**. – Superiamo ogni anno l'impegno verso la cassa culto, anche di alcune migliaia di euro. Il Concistoro stabilisce un minimo da versare e la comunità risponde molto bene.

Per il nuovo anno ecclesiastico non abbiamo progetti particolari. Porteremo avanti i nostri gruppi, la manifestazione *Pralibro* e il culto all'aperto che si tiene a Pra Daval per ricordare l'adesione alla Riforma del 1533. Le riunioni quartierali vanno ancora abbastanza bene. Abbiamo inoltre una buona collaborazione con Agape; una volta all'anno andiamo anche con un gruppo di volontari a fare dei lavori nella struttura.

Il punto critico è la frequenza ai culti. D'inverno abbiamo introdotto i culti serali, perché essendo una stagione turistica la gente la domenica mattina lavora: funzionano meglio dei culti classici».

INIZIO D'ANNO

L'anno ecclesiastico nella chiesa valdese è scandito da momenti diversi fra loro. A inizio ottobre si dà il via alle attività con un culto e spesso un'agape fraterna. Attorno a Natale i più piccoli sono protagonisti con feste dell'albero e recite per poi passare attraverso il XVII Febbraio, momento sentito da tutte le chiese. Infine Le Palme con le conferme e i battesimi, la Settimana Santa e il culto dell'Ascensione e per concludere Pentecoste, con i culti all'aperto. [A. C.]



Festa del Raccolto a Luserna San Giovanni – foto di Matteo Ficara

INCHIESTA/Valdesi a Pinerolo, tra chiesa e diaconia Un tempio spesso definito un «comò rovesciato» e una comunità vitale che è naturalmente portata al confronto con le altre fedi del territorio



Una chiesa a Pinerolo, cerniera fra le Valli e il resto d'Italia

La Diaconia valdese ha voluto un punto informativo e un piccolo bar, nel centro storico di Pinerolo, offre alcuni servizi. La chiesa valdese si impegna in prima persona con la partecipazione al centro di ascolto, in collaborazione con altre chiese. Una presenza che, anche se minoritaria si fa sentire grazie all'impegno su svariati fronti

INCHIESTA/Valdesi a Pinerolo, tra chiesa e diaconia Il Centro per l'autismo è uno dei servizi offerti: con una frequentazione di oltre 100 bambini è un valido punto di riferimento per il settore

Via Bogliette 20, la Diaconia è qui

Diego Meggiolaro

A Pinerolo è ormai attiva da qualche mese la sede di via Bogliette 20. La Diaconia voleva essere presente con una sede per seguire meglio i progetti nati e sviluppati in questi anni. «La sede di Pinerolo – racconta Samuele Pignoni – nasce come naturale conseguenza dei progetti sviluppati sul territorio, attraverso il Coordinamento Opere Valli, negli ultimi anni. Il *Centro Bum* per l'autismo, i progetti di accoglienza di richiedenti asilo, il programma *housing* per adulti con fragilità sono alcune delle linee di sviluppo con le quali, negli ultimi anni, si è cercato di rispondere a nuovi emergenti bisogni sociali. L'augurio è che la sede di via Bogliette diventi un luogo aperto a tutti gli attori – come chiese, amministrazioni, servizi e organizzazioni del terzo settore – che sul territorio costruiscono legami e coesione sociale».

Il *Bum* era già nato nel 2013, ora è frequentato da oltre 100 bambini autistici presi in carico da una trentina di operatrici. Il servizio è molto importante e per alcuni indispensabile perché i bambini arrivano dai distretti di Pinerolo, Rivoli, Collegno, Orbassano, val Susa. Il *Bum* è in convenzione con l'Asl To3. Giusi Burgio, responsabile del Centro, racconta: «Le novità del servizio sono stati i quattro progetti nuovi realizzati da noi. *Parent training*, un percorso di formazio-

ne dedicato ai genitori che parallelamente garantisce due possibilità: avere una formazione con gli operatori e in un secondo momento osservare i propri figli nei progressi effettuati nel privato con psicologi e deducatori». Un altro bel progetto è quello realizzato nell'ultimo anno nell'ottica della prevenzione. Di solito questo succede poco. Di solito si opera in situazioni già in atto. Qui invece è stato fatto un percorso in gruppo con tre psicologhe e volontari terapeuti in sei incontri, per lavorare sull'intero gruppo familiare per una presa in carico globale dei bambini. Il quarto progetto è lo *Spazio adolescenti*: ricreativo e ludico, non riabilitativo. I ragazzi non sono presi in carico direttamente dal centro ma dall'Asl. Un'educatrice del *Bum* e un'educatrice di *Giovani e territorio* propongono uscite sul territorio: gli obiettivi sono stati migliorare le abilità sociali e incrementare le autonomie personali. Anche in questo caso i genitori hanno intrapreso un percorso di formazione su argomenti dedicati all'adolescenza.

In via Bogliette 20, ora, è anche presente il punto informativo della Diaconia valdese, il *Servizio Migranti* e il servizio *Adulti e Territorio*, oltre al servizio di *Comunicazione aumentativa* dedicata ai disabili. Qui lavorano gli uffici centrali del *Servizio migranti* e il servizio dell'équipe del *Bum* composta complessivamente da circa quindici professionisti.



La sede di via Bogliette

INCHIESTA/Valdesi a Pinerolo, tra chiesa e diaconia

Accanto alla Diaconia anche la chiesa locale si impegna in prima persona. Una storia, anche attuale, che racconta la presenza nella cittadina



Ecumenismo e sostegno

Samuele Revel

Trentacinquemila abitanti, 50 chilometri quadrati di superficie. Questa è Pinerolo, realtà diversa dalle altre del Pinerolese dove sono presenti le chiese valdesi. È difficile far «sentire» la propria voce in un contesto così grande e complesso? Lo abbiamo chiesto a Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese e per tre lustri presidente del Concistoro di Pinerolo.

«Penso che in effetti questo abbia caratterizzato la presenza valdese nel tempo a Pinerolo. In qualche modo a Pinerolo si poteva passare più inosservati ma anche essere più facilmente individuati o isolati. Oggi la questione non è tanto far sentire la propria voce in un contesto particolare, semmai è, mi pare, in generale farsi sentire in un contesto fatto di molte voci e di molto «brusio». Esserci, dire la propria portando quella che è la propria memoria ma anche stimolare la riflessione su temi particolari come i diritti, la giustizia, la libertà è importante e fondamentale».

– *Come è cambiata (se lo è) negli ultimi 10 anni la presenza valdese in Pinerolo?*

«Non so se sia cambiata molto. Dal mio punto di osservazione penso che ciò che da tempo caratterizza la presenza valdese in città sia la presenza e la partecipazione alla vita cittadina da un lato e dall'altro il fare concreto, l'azione. Mi viene in mente, guardando agli ultimi 30 anni, la presenza attiva della chiesa e di alcuni suoi membri alla vita politica della città, nel sociale, nella cultura, nello stimolare il dibattito su temi come la laicità o la pace, ma anche, per esempio, le esperienze come il dare vita al Centro d'ascolto ecumenico con la chiesa cattolica. Esserci mi pare abbia sempre significato dire le proprie idee ma anche «fare» per la

città. Ovviamente con il cambiare dei tempi mutano anche le modalità di questo dire e fare».

– *Si potrebbe fare qualcosa in più, di diverso?*

«Come operatore culturale valdese ma anche come membro della Consulta per la Cultura del comune di Pinerolo, direi che un ruolo importante occorrerebbe giocarlo a favore dell'accoglienza delle centinaia di ragazzi e ragazze che quotidianamente sono in città per studiare e che rischiano di essere «sradicati» culturalmente dalla loro realtà. Studiare a Pinerolo, infatti, significa avere scambi arricchenti con molte persone e realtà differenti, ma anche essere inseriti in un contesto diverso da quello per esempio valligiano o dei paesi della pianura. Ho l'impressione che oggi a Pinerolo non si lavori sull'aspetto dell'accoglienza di questi giovani; in qualche modo un tempo il Convitto di via dei Mille della chiesa valdese rispondeva a una situazione simile; lo faceva però

cinquant'anni fa. Oggi non c'è nulla di simile di proporzionato ai tempi, un luogo di incontro, uno spazio dove elaborare riflessioni e creare le basi per la futura partecipazione e condivisione dei percorsi. Forse su queste tematiche qualcosa in più si potrebbe fare, e non solo come chiese, mettendosi al servizio della città ma anche e soprattutto di chi la vive suo malgrado essendo costretto a trascorrervi molte ore».

ECUMENISMO E CENTRO D'ASCOLTO

Paolo Bor, presidente del Concistoro della chiesa valdese di Pinerolo ci racconta come sia impegnata oggi la chiesa nel tessuto sociale e religioso della cittadina. «La nostra attività principale è legata all'ecumenismo, che qui, forse più che nelle Valli, ha trovato un terreno molto fertile per attecchire. In particolare modo con la chiesa cattolica (e in parte anche con quella ortodossa) ci sono molti momenti di incontro e scambio. Parliamo di battesimi di figli di coppie interconfessionali e di matrimoni fra persone non della stessa fede. Oggi, con alcuni «paletti» fissati da Roma, dobbiamo rilevare un lieve raffreddamento dei rapporti rispetto ai tempi di Pier Giorgio Debernardi, il precedente vescovo». Lo sguardo va anche più lontano, a religioni meno conosciute. «Sì, c'è un'amicizia islamo/cristiana da cui è anche scaturito un corso di arabo per i più giovani che hanno voglia di avvicinarsi a questo mondo», conclude Bor. Sempre in collaborazione con le altre confessioni è presente l'Emporio equo-solidale, il centro di ascolto, in cui si impegnano diversi fratelli e sorelle della chiesa di Pinerolo che è anche parte attiva dal punto di vista del sostegno economico dell'attività.



Luoghi di presenza valdese a Pinerolo



A partire dal 1800 la città di Pinerolo iniziò ad avere una presenza valdese stabile, ma in precedenza numerosi luoghi furono protagonisti di processi inquisitoriali, roghi, conversioni forzate. Ripercorriamo insieme storie e luoghi di Pinerolo, tra edifici e narrazioni.

Abbazia di Santa Maria di Abbadia Alpina

Nel 16° secolo l'Abbazia era proprietaria di molti terreni in val Germanasca. Ad Abbadia si svolsero processi inquisitoriali.



Chiesa di San Domenico

Situata in zona San Maurizio, fu luogo di repressione nella metà del 1500. Secondo alcuni documenti furono uccise, con accensione di roghi, persone di fede valdese nella piazza antistante.



Palazzo Vittone

Costruito nel 1700 come sede dell'Ospizio dei Catecumeni, istituzione creata dai duchi di Savoia per educare cattolicamente i valdesi che abiuravano, ma anche diverse persone pressate dalla miseria e bambini sottratti in modi più o meno leciti ai loro genitori. Fu "ospizio per i cattolizzandi o catecumeni delle valli" fino al 1799.



Casa Monnet

Vicino alla Chiesa di Sant'Agostino, una costruzione di inizio Settecento. Definita un "crocevia di biografie" dalla metà del 1800. Primo luogo di culto valdese in territorio pinerolese, era punto di riferimento della neonata comunità valdese di Pinerolo, riconosciuto dalla Tavola.



Teatro Sociale

Piazza Vittorio Veneto fu protagonista nel 1848 per le celebrazioni in piazza dopo la concessione delle Lettere Patenti alla chiesa valdese. Viene ricordato quindi come luogo di affermazione della libertà.



Tempio Valdese

Dopo l'occupazione napoleonica molti valdesi poterono stabilirsi a Pinerolo, dove i primi culti si tennero in case private. Si susseguirono poi vari progetti per realizzare un "luogo di culto pubblico". Venne scelto un progetto il cui aspetto esterno non facesse pensare a una chiesa. Inaugurato nel 1860, nell'edificio erano accolti, oltre al locale di culto, anche la scuola e l'abitazione del pastore.



Monumento alla tolleranza

Inaugurato nel 2005, il monumento è gemello di quello eretto in Austria per commemorare il martirio di 100 valdesi nelle persecuzioni inquisitoriali del 1397. Simbolo di tolleranza e speranza, il monumento di Pinerolo ricorda le persecuzioni subite dai valdesi.



Infografica: Leonora Camusso

SPORT Sport ai vertici: tre squadre che basano tutta la propria rosa su giocatori nati e cresciuti sportivamente in questo territorio e che sono arrivati (o che lottano) a livelli molto alti

L'hockey si fa in tre

Matteo Chiarenza

L'arrivo dell'autunno coincide con l'avvio della stagione agonistica di numerose compagnie sportive. Nel Pinerolese l'hockey, nelle sue varie declinazioni, la fa da padrone. Tre sono le società impegnate nei rispettivi campionati che scenderanno i cuori dei loro sostenitori di qui a fine stagione, a caccia dei rispettivi obiettivi.

Primo a partire l'hockey prato, con l'Hp Valchisone che sabato 22 settembre ha fatto il suo esordio in serie A1 dopo la spettacolare e storica doppia promozione dalla serie B. Nessun timore reverenziale da parte della truppa guidata da Paolo Dell'Anno che, a dispetto della giovane età e dell'inesperienza di un gruppo allevato fin dalla più tenera età, si è permessa il lusso di andare a vincere a Roma contro i vice-campioni d'Italia del Tevere Eur per 3-2. La squadra è rimasta pressochè identica a quella delle passate stagioni, con il solo innesto dell'italo-olandese Olmo Middeltrop, a Torino per motivi di studio e subito reclutato dal club del-

la Val Chisone. «Essere nella massima categoria è motivo di grande orgoglio ed emozione – racconta soddisfatto il presidente Paolo Dell'Anno – anche e soprattutto perché rappresenta il coronamento di un percorso che ha visto questi ragazzi crescere insieme dal punto di vista sportivo e umano».

Sabato 28 settembre è il turno dell'hockey ghiaccio, con la *Valpeagle* che tenterà la scalata alla serie B dopo la delusione della passata stagione materializzata nella sconfitta in finale con il Bressanone. Non sono poche le novità per questa stagione, a partire dai ruoli dirigenziali che vedono l'ingresso dell'esperto giocatore Marco Pozzi come direttore sportivo oltre che in pista. «La necessità è stata dettata dall'assenza forzata del nostro presidente – spiega Pozzi – che non ha potuto quindi seguire la campagna acquisti e così il consiglio mi ha chiesto di assumermi questo onere che è anche un onore. A parte l'imbarazzo iniziale in una veste che non avevo mai sperimentato, tutto è stato semplice,



naturale e anche divertente». Alla vigilia dell'esordio in campionato manca ancora l'allenatore: la società sta trattando con diversi soggetti, ma l'accordo non è ancora raggiunto. Nel frattempo è stato il capitano Alex Silva a guidare la squadra durante tutto il periodo della preparazione, in forza della sua esperienza e di una naturale predisposizione. Il *roster* è stato potenziato soprattutto in difesa, secondo una logica

ben precisa. «L'anno scorso è mancata la competitività interna – spiega Pozzi – quindi abbiamo deciso di puntellare la difesa e creare una quarta linea d'attacco. L'entusiasmo non manca e penso che anche l'apporto del settore giovanile sarà determinante nel fare il salto di qualità».

Chiude il cerchio l'hockey in line, con l'*Oldstyle Valpellece* che il 27 ottobre esordirà a Piacenza per il campionato di serie B. La squadra torrese ha ottenuto la promozione grazie all'ottima stagione disputata l'anno scorso, che l'ha vista dominare il girone nord-ovest e poi arrendersi soltanto in finale nella fase nazionale: «Sicuramente si alza il livello – ci racconta Oscar Cauda, giocatore degli *Oldstyle* – dal punto di vista sia tecnico sia

dell'impegno che tutti dovremo garantire, con trasferte lunghe per tutto il nord Italia». Un gruppo che negli ultimi anni ha saputo crescere costantemente e attirare su di sé simpatie e attenzioni. Ne è testimonianza la nuova pista montata al Filatoio, casa degli *Oldstyle*, che permette di avere un terreno di gara omologato per i palcoscenici più importanti. «Questo aspetto rappresenta uno stimolo di crescita della società – racconta Cauda – e la dimostrazione è che quest'anno, oltre a noi, ci sarà una seconda squadra maschile che affronterà la serie C e la squadra femminile che disputerà la serie A. Inoltre è stato iniziato un percorso con le giovanili, che quest'anno potrà contare su una formazione *under 12*».



Il ValChisone



Il Torre Pellice OldStyle

CULTURA È ancora protagonista, a ben 400 anni dalla sua nascita! Stiamo parlando di Giosuè Gianavello, eroe, condottiero, «bandito» valdese. Figura leggendaria al centro di studi, libri e iniziative

IL NOME NELLA ROCCIA

Film, libri e dischi incisi nella roccia



Aline Pons

Quando si attribuisce a una linea di scalata il nome di piante, animali o formazioni rocciose che in qualche misura la caratterizzano, oppure la si indica con il nome di chi l'ha aperta o ancora ci si riferisce ai movimenti della scalata, si può affermare che nella scelta della denominazione intervengano in qualche misura fattori oggettivi. Vi sono però nomi (quasi il 20% del corpus raccolto su pineroloclimbing.it) in cui la soggettività sembra essere l'unico criterio, o quanto meno quello preponderante: penso soprattutto alle moltissime citazioni che costellano le guide di arrampicata, che se da un lato ci offrono pochi appigli per immaginare la natura della via, dall'altro ci raccontano parecchio sull'orizzonte culturale di chi l'ha aperta. Le pareti delle nostre valli si trasformano così, di volta in volta, in una biblioteca (nel vallone di Rorà troviamo, alla Sinagoga, i Fiori del Male e alla Ricerca del Tempo Perduto, al Triangolo il Sentiero dei Nidi di Ragno e al Viperaiò Signora Bovary) o in una videoteca (a Bobbio Pellice, la Parete del Pis propone in cartellone Phenomena, Balla coi Lupi, sul Nido del Cuculo, Dove Osano le Aquile, Profondo Rosso e Suspiria, mentre alla Falesia della Centrale si proiettano Assassini Nati, Lady Vendetta, Kill Bill e l'Ultimo Samurai). Molte citazioni sono di carattere musicale, e spaziano fra i generi più diversi: da Aria sulla Quarta Corda nel vallone di Bourcet a Nevermind alla Falesia del Jervis, passando per Socialismo e Barbarie e Fedeli alla Linea al Torrione Grigio della Sbarua. Potremmo continuare con citazioni di fumetti, quadri, videogiochi, programmi televisivi, etc. ..., ma vorrei ricordare da ultima una categoria particolarmente interessante: la ripresa dei nomi di altre vie di scalate. Per fare un solo esempio, Action Directe, aperta nel 1995 a Bourcet, è il nome di una celebre via (nota come il primo 9a della storia) situata in Baviera, e liberata da Wolfgang Güllich nel 1991.

IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito <http://pineroloclimbing.it/>



I mille volti di Gianavello

Matteo Scali

Nel ciclismo molti dei velocisti più affermati non sarebbero tali se non avessero avuto al loro fianco validi gregari. L'alchimia tra le gambe nell'infrangere l'aria e giungere al traguardo è uno degli spettacoli più belli delle due ruote. Tuttavia non di volate ciclistiche parliamo in questo caso, ma del (sicuramente per rilevanza) inedito tandem di iniziative culturali che si svolge a cavallo del mese di ottobre a Torre Pellice e che culminerà, speriamo, con un gesto analogo alle mani alzate di Cipolini alla Milano-Sanremo del 2002.

Si è partiti a fine settembre con l'inaugurazione dell'esposizione di documenti dell'Archivio di Stato di Torino *Le Istruzioni di Giosuè Gianavello* presso la Civica Galleria d'Arte Filippo Scropo, evento supportato dall'Amministrazione comunale cui aderiscono il Centro

culturale valdese, la Società di Studi rorenghi, la Società di Studi valdesi, il gruppo «Janavel2017» e Una Torre di libri. *Le Istruzioni*, piccoli fogli scritti tra il 1685 e il 1689, sono documenti storici importanti, che tornano nelle valli valdesi dopo tre secoli, esposte per concessione dell'Archivio di Stato. In esse il Capitano/bandito forniva indicazioni per resistere all'assalto delle truppe francesi e del duca di Savoia e per la riconquista delle Valli.

Attorno a questo appuntamento si sono condensati una miriade di eventi collaterali, segno che la figura di Gianavello sembra ancora capace di relazionarsi con l'identità di queste valli, suscitando interesse e partecipazione. Dai «giovedì gianavelliani» alla mostra fotografica del progetto *Valdesina.it*, dal radiodramma *Gianavello, bandito valdese* basato sull'omonimo libro edito da Claudiana, ai tanti negozianti che per le vie di Torre Pellice hanno

tematizzato le proprie vetrine, il Leone di Rorà scalda i cuori e le menti a oltre 400 anni dalla nascita.

Anche la pagina Facebook dell'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese ha pubblicato un breve video su storia e curiosità della colubrina di Gianavello, arma conservata al Museo valdese di Torre Pellice che è stata prestata all'esposizione gianavelliana nel solo giorno d'apertura.

Una serie di eventi per tutto il mese (la mostra, curata da Bruna Peyrot, Luca Perrone e Corrado Brun, sarà aperta fino al 28 ottobre) che tuttavia sono anche indirettamente un prologo di tutto rispetto di quanto avverrà a fine ottobre, con la riapertura proprio del Museo valdese di via Beckwith, completamente rinnovato e riallestito. Non resta che godersi il denso programma gianavelliano, in attesa delle novità museali. Avercene, di «volate» culturali del genere.



Il video dell'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese sulla colubrina di Gianavello



Il radiodramma *Gianavello, bandito valdese*



Il sito Janavel2017 ricco di materiali e approfondimenti

CULTURA Secondo libro per Emanuela Genre, che ci porta alla scoperta dei luoghi dove si produceva l'olio di noci (e non solo questo) e dove si lavorava la canapa, fibra tessile di nuovo di moda

Olio di noci, fili di canapa e olio di «marmotta»



«**S**to ancora presentando il mio primo libro *Chi va al mulino... Acque mulini e mugnai delle valli piemontesi* edito un anno e mezzo fa», ci confida Emanuela Genre mentre ci consegna il suo nuovo libro, appena uscito, sempre per la Neos Edizioni. *Fili di canapa e olio di noci* il titolo della nuova opera della giovane scrittrice di San Secondo di Pinerolo, che affronta il tema della coltivazione e della lavorazione di due prodotti, canapa e noci, un tempo altamente diffusi sul nostro territorio.

La curiosità è nata grazie al lavoro precedente, alla scoperta che accanto ai mulini «classici» c'era anche un mondo diverso. Una scoperta che ha incuriosito e ha portato Genre a scavare negli archivi storici dei Comuni per scoprirne di più, incontrando non poche difficoltà, vista la carenza di documentazione legata a questo mondo, oggi quasi del tutto scomparso (piccole produzioni di olio di noce rimangono attive e la canapa per uso tessile sta lentamente ripren-

dendo piede nella pianura pinerolese).

«Ci sono tracce di queste lavorazioni, ma spesso non riusciamo a «vederle». A esempio a Villar Pellice, poco lontano dal tempio valdese, una parte del frantoio è diventato una fontana, mentre a Bobbio Pellice una fioriera», continua Genre che nel suo libro inserisce anche alcune immagini a corredare il testo che si basa su sopralluoghi in molte vallate alpine piemontesi e nelle pianure sottostanti e, come dicevamo prima, su un lavoro fondamentale nei vari archivi storici.

Ma la ricerca non si limita a questi due prodotti. Si approfondiscono gli aspetti delle strutture legate alla lavorazione e al commercio. E oltre all'olio di noci (e nocciole) si parla anche di un altro olio particolare: quello di «marmotta». Nessuna paura però, il simpatico abitante delle nostre montagne non veniva in nessun modo «spremuta»:... per scoprire che cosa fosse l'olio di marmotta non resta che leggere il libro di Genre.

La vita delle parole/Racconto

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, alla nostra quotidianità, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Bruna Peyrot

Racconto: verbo e sostantivo, è qualcosa di vivo, in movimento, che apre e chiude vie di storie e conoscenze. Il racconto è sempre di qualcosa o di qualcuno, è legato cioè alla comunicazione, al parlarsi fra genti. Le sue origini sono legate all'oralità, proprio come l'*Odissea* o la Bibbia, che prima di essere scritte, o canonizzate, hanno avuto diffusione di bocca in bocca.

Nel racconto troviamo la relazione fra chi narra e chi ascolta, chi parla e chi ode. Il racconto, inoltre, contiene una morale, un significato particolare, un invito, un consiglio, un ricordo che serve d'insegnamento. Non importa se vero o inventato, esagerato o di poche righe, colto o popolare, il racconto affascina perché crea attesa per il finale. Lo sapevano i cantastorie, artisti di strada che, come gli antichi *barba* valdesi, percorrevano le strade europee, con una lunga genealogia persa nella notte dei tempi: aedi greci, giullari, menestrelli, bardi celtici fino ai trovatori medievali, senza dimenticare i Pupi siciliani e i *griot* africani. Nella narrativa mediterranea trionfa Shahrazad che

per mille notti tiene l'attenzione del suo sposo per aver salva la vita.

Il racconto, appunto, salva perché rigenera con la forza di un messaggio. Lo sa anche il credente protestante che da sempre può leggere da solo la Bibbia. I vecchi delle valli valdesi dicevano che in una vita era possibile leggerla tutta per tre volte, dalla Genesi all'Apocalisse. Del resto, nella vita quotidiana sono i racconti biblici che ci accompagnano attraverso immagini *flash* conficcate nella nostra memoria: Giona che perde l'ombra della pianta di ricino, Giobbe che non comprende il suo triste destino, senza contare le parabole di Gesù che in semplici racconti, tratti dal paesaggio intorno, invitava a non essere solo di questo mondo.



MIRALH/SPECCHIO

Autunno



Valeria Tron

*Sei venuto ladro, autunno.
Mi hai tolto la pelle
Che non c'era vento.
È caduta a terra come un vestito
O come un pugno.
Hai rubato alle case
L'imbrunire lungo
E al bosco il ventre.
Ti sei fatto ladro, autunno.
Con le tue miserie in sacco
Folgorando ogni foglia
Lì dov'era nata.
Non dire che ti aspettava.
Non l'hai attesa.
L'hai rubata che era vergognosa.
Allo stesso modo
strapperai l'iride al riccio
E toglierai il cappello alle noci.*

*Ai fagioli sulla gonna
Alle vele del cavolo
Al pianto dell'erica
Alla schiuma sul fungo
Raconterai la scusa
delle piogge
e ammalciati di malinconia
si lasceranno brinare il capo
Finché la tua voce
non ruberà anche la luce,
poi il respiro alle cose tutte.
Sei venuto ladro, autunno.
Su questi capelli e su questo viso.
Hai rapito il tepore dei baci,
consegnandoli alla pioggia.
Io ho salvato dal tuo sguardo
un vello di muschi e fiori;
Lo indosso quando non mi vedi
come un cappotto o un grido di vita,
saltato in bocca alla tua sete
che beve i tramonti e li lascia a terra.*

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

CULTURA Un nuovo disco e due proposte museali: la prima a Pomaretto alla Scuola Latina con i modelli di Carlo Ferrero, la seconda a Pinerolo al Museo etnografico, sul mondo artigiano

ABITARE I SECOLI

Il Giuramento di Sibaud



Claudio Pasquet

Conosciuto come «il Giuro» e messo in musica nel XIX secolo, è diventato «l'inno ufficiale» dei Valdesi tanto da venire cantato quasi in tutte le chiese soprattutto in occasione del XVII Febbraio.

Ma il giuramento di Sibaud è stato innanzi tutto la volontà di mantenere l'unione tra i partecipanti al Glorioso Rimpatrio del 1689. Arrivati a Bobbio, dopo giorni di battaglie e di privazioni, gli uomini si erano dati al saccheggio. Si trattava di un segnale di crisi pericoloso, infatti in tutti i villaggi che avevano attraversato si erano sempre astenuti da tale comportamento tipico delle soldataglie del tempo.

C'era bisogno di sottolineare l'unità fra tutti i partecipanti al tentativo di riconquistare le Valli da dove erano stati cacciati dopo persecuzione e massacro. L'11 settembre 1689, sulle alture di Bobbio, nella località di Sibaud, riaffermarono nel corso di un'assemblea la volontà di resistere uniti, se necessario fino alla morte. Lo strumento scelto fu appunto quello del giuramento. Non però secondo il modello medievale, nel quale i sottoposti giuravano fedeltà ai superiori: stava infatti soffiando nei paesi protestanti europei una nuova aria, quella del patto mutuale fra tutti i componenti di una società.

Lo avevano fatto i riformati scozzesi quando la loro fede era minacciata, e anche i puritani inglesi che si impegnarono nei periodi difficili a firmare tra loro un patto (covenant). Pensiamo all'esercito di Cromwell, in cui i gradi si conquistavano sul campo per meriti militari e non per «diritto» di nascita e ufficiali e soldati si giuravano fedeltà a vicenda. Val la pena di citare una piccola parte di questo Giuro per comprenderne il senso: «E affinché l'unione, che è l'anima di tutti gli affari nostri, resti fra noi incrollabile, gli ufficiali giureranno fedeltà ai soldati e questi agli ufficiali...». Ufficiali che giurano fedeltà ai soldati? Quando mai si era sentita prima una tale affermazione?

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

Ora sprofondate nella vostra poltrona e ascoltate Tabaccobruciato

Denis Caffarel

Voghera è uno di quei tanti luoghi che è entrato nel nostro quotidiano, e che magari nominiamo senza nemmeno sapere precisamente dov'è, o come appare, o chi ci vive, o se esiste davvero. Forse diversamente da altri luoghi del genere, abbiamo imparato a conoscere Voghera proprio grazie a una musicale quotidianità, un comune sentire fatto di immagini, di gesti che parlano direttamente a qualcosa di più profondo delle nostre orecchie. Guarda caso, proprio a Voghera ha trovato i propri natali, tra gli altri, anche Giorgio Angelo Cazzola, classe 1957, che nel 2010 prende anche l'identità di *Tabaccobruciato*, quando compare impresso sulla copertina del primo album, *Punto E Basta*.

La musica, tuttavia, è sempre stata una costante nella vita di questo impiegato pubblico, che divide la propria vita tra l'ufficio e il pentagramma, raccontando di sé, del suo mondo, della quotidianità che viviamo tutti, ma che così pochi sono in grado di rendere poesia. L'ultimo capitolo della storia musicale di *Tabaccobruciato* si intitola *Bello Dove Stavano Gli Hippies*, ed è effettivamente un nuovo percorso, che si snoda tra suoni un poco più asciutti e compatti, ma di grandi effetti ed efficacia. Perché ciò che più caratterizza la produzione di Cazzola è la scrittura; ironica, delicata, sagace, aderente alla realtà eppure di grande respiro, in grado di essere leggera e tenace allo stesso tempo, concedendo alle parole tutto lo spazio che occorre loro per brillare al meglio.



Forse proprio il primo (o secondo) impiego del cantautore gli permette di restare sempre molto vicino a ciò che descrive, quasi lo facesse con gli occhi non suoi, ma di tutti coloro che vedono, e vivono, le stesse giornate, le stesse notizie sui giornali, le stesse malinconie. Il risultato sono canzoni che avvolgono, accompagnano, ticchettano come la pioggia d'autunno sull'ombrello, e restano dentro anche tempo dopo, perché suonano vicine. *Tabaccobruciato* arriva senza urlare, con l'eco del blues, il calore del Sud America, la nostalgia festosa dello swing, con un sorriso appena accennato.



Viaggi tra antichi mestieri e territorio

La Scuola latina di Pomaretto propone fino al 30 novembre la consueta apertura della domenica pomeriggio (dalle 15 alle 18) dell'esposizione permanente «Gli antichi mestieri». Si tratta di un piccolo mondo in miniatura, dove sono rappresentate le attività degli abitanti della val Germanasca dell'inizio del Novecento. Un racconto figurato che si basa sull'allestimento di scene con oltre 150 modellini scolpiti nel legno di bosso, arricchite da testimonianze audio e video. I modellini sono stati raggruppati nell'allestimento espositivo in nove famiglie tematiche: i lavori dei campi, nei prati, nel bosco, con il bestiame, in casa... Una cura speciale è stata posta nel documentare la presenza in valle dell'industria estrattiva, e di conseguenza il mestiere del minatore delle miniere di talco. La Scuola latina si trova in via Balziglia 103, contatto mail: scuolalatina@scuolalatina.it.

Al Museo civico etnografico

del Pinerolese si può visitare il «Centro permanente del lavoro artigiano», le sale dedicate al lavoro artigiano, con presenze di botteghe e artigiani. Le sale raccontano della manualità dell'uomo, fino alle moderne tecniche che «aiutano» l'artigiano, artista o meno, nel suo lavoro oggi. Si può seguire il percorso di conoscenza dei costumi tradizionali delle genti alpine, con una ricca collezione di reperti originali e un'esposizione di bambole, oppure dare uno sguardo alla ricostruzione di una tipica cucina di montagna o di una stalla contadina. Tra i lavori tradizionali sono presenti il battitore di metalli, il muratore, il viticoltore, il materassaio, il cestaio. Una curiosità è rappresentata dalla bachicoltura da seta, molto fiorente nel Pinerolese per alcuni decenni in alcune famiglie contadine della pianura. Il Museo etnografico si trova in Palazzo Vittone, piazza Vittorio Veneto 8. Per contatti scrivere a info@museoetnograficodelpinerolese.it.

SERVIZI Alla scoperta dei numeri arabi (che usiamo oggi) e delle motivazioni che hanno portato al loro utilizzo e all'abbandono graduale di quelli romani, oggi quasi del tutto scomparsi

Che cosa sono le nuvole/Le radici della mia cultura

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Tempo fa qualcuno ha lanciato un allarme: un certo Tarim Bu Aziz vorrebbe introdurre i numeri arabi nelle scuole italiane. A chi sui *social* si è scatenato con reazioni indignate nei confronti dei migranti, dei buonisti e delle Ong, comunico la feroce notizia: è troppo tardi per intervenire. I numeri arabi ci sono già da parecchi secoli, introdotti in Europa nel tredicesimo secolo dal pisano Fibonacci (quello della famosa «serie»), e sono

utilizzati dagli studenti delle nostre scuole di ogni ordine e grado.

Il motivo è semplice: sono estremamente più comodi dei numeri romani, perché facilmente utilizzabili con la notazione posizionale, quella in cui 1 vale 1 solo se si trova in un certo posto (quello delle unità), ma diventa 10, 100 o addirittura 1000 se messo altrove. Anche i meno ferrati in geometria probabilmente sanno che l'area del triangolo è base per altezza diviso due, in formule $bh/2$.

Ho appena scritto un *monomio*, un oggetto matematico che compare in una potente estensione dell'aritmetica, chiamata algebra, dove si usano le lettere per rappresentare un qualunque numero, che può essere costante o variabile.

L'algebra (in arabo *al-jabr*) fu inventata e sviluppata dai matematici arabi, per esempio da Abū Ja'far Muḥammad ibn Mūsā al-Khwārizmī, che la usò per trovare tutte le soluzioni delle equazioni di secondo grado. Per inciso, dall'ultima parte del suo lungo nome deriva la parola algoritmo, un termine che descrive i processi logici che girano su tutti i nostri *tablet* e telefonini.

Da astronomo, spesso parlo arabo. Per esempio quando uso termini come *Azimuth* (la coordinata angolare orizzontale) o *Almucantarāt* (il luogo dei punti che hanno medesima elevazione in un sistema altazimutale), *Zenith* o *Nadir* (rispettivamente il punto celeste sopra la mia testa e sotto i miei piedi), o quando chiamo una delle innumerevoli stelle che abbelliscono il firmamento con il nome che diede loro un astronomo arabo molti secoli fa.



Meteo
www.meteopinerolo.it

Le tradizioni non sempre rispecchiano le evidenze scientifiche

L'autunno ha appena iniziato a fare la voce grossa con i primi freddi della stagione, proprio pochi giorni dopo il suo inizio astronomico. Come da tradizione calendaristica tutti noi siamo abituati ad attendere l'equinozio d'autunno il 21 settembre, ma è veramente il giorno giusto?

Iniziamo con il ricordarvi la differenza che intercorre fra le stagioni astronomiche, che seguono solstizi ed equinozi, e quelle meteorologiche che invece per convenzione si dividono in trimestri interi in base alle caratteristiche climatiche tipiche della stagione (l'inverno inizia il 1° dicembre e termina il 28 febbraio, la primavera va dal 1° marzo al 31 maggio

etc). Il focus di questo articolo però riguarda appunto le stagioni astronomiche e le tradizioni che da sempre ne governano l'alternanza. Nello specifico, l'autunno inizia veramente il 21 settembre? Assolutamente no! Non è mai

iniziato il 21 e mai dovrebbe iniziare in tale giorno. L'autunno ha infatti inizio il 22 o il 23 del mese di settembre e l'alternanza fra questi due giorni, ogni 4 anni (e questo dovrebbe già darvi un indizio), è dovuta alla differenza fra la convenzionale durata

dell'anno solare di 365 giorni e quella dell'anno siderale (ovvero il tempo reale che la Terra impiega per girare intorno al Sole), che dura invece 6 ore e 9 minuti in più. Di conseguenza ogni quattro anni il solstizio si sposta avanti di un giorno dal 22 al 23 settembre, salvo poi tornare nuovamente indietro grazie all'anno bisestile che durando un giorno in più va a recuperare il giorno di «ritardo» accumulato.

La medesima situazione si verifica in primavera, il cui giorno standard di inizio sarebbe il 20 marzo ma ogni 4 anni slitta al 21. Attenzione quindi alle tradizioni, non sempre rispecchiano in toto le evidenze scientifiche!



SERVIZI Venerdì 28 settembre il tempio valdese di San Secondo di Pinerolo ha compiuto 60 anni. Il 14 ottobre ci sarà una giornata per ricordare l'edificazione di questa «giovane» e attiva chiesa

Appuntamenti del mese di ottobre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 6

Bricherasio: per il festival *Pineval Folk* nella struttura polivalente Gérard Godon, stage di Valzer Impari dalle 16,30 alle 18,30.

Pomaretto: spettacolo *Fine del mondo a Pradeltorno*, a cura del Gruppo Teatro Angrognia. Alle 21, al tempio valdese. Replica il 13 ottobre alla Sala polivalente di Prarostino.

Pinerolo: per le visite guidate del ciclo *Vestigia della cittadella di Pinerolo*, percorso lungo le mostre dedicato al castello Savoia-Acaia di Pinerolo e sulle dominazioni francesi di Pinerolo, e in alcuni spazi costruiti per la difesa della città. Partenza alle 16 al piazzale di San Maurizio.

Pinerolo: inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Unitrè di Pinerolo alle 16,30 al Teatro Incontro, in via Caprilli, con la partecipazione del Gruppo Vietraverse.

Domenica 7

Pinerolo: l'evento *BotanicArt*, con una serie di laboratori artistico-artigianali ispirati alla natura. Alla Cascina Firmin di Stradale Baudenasca 82.

Pinerolo: in occasione della manifestazione «La Maschera di

Ferro», l'Anapaca Onlus Pinerolo sarà presente tutto il giorno in piazza San Donato con «Il Frutto della salute», un'iniziativa volta a raccogliere fondi a sostegno dei servizi da essa erogati.

A fronte di un'offerta, saranno distribuite mele, fornite dall'azienda frutticola *Castagné Gross* di Chiabrando, e torte di mele, fornite dalle più note pasticcerie, ristoranti e gastronomie del pinerolese: Antica Pasticceria Castino, Dolce Idea di Rossetto Franco, Gastronomia Chiabrando, Laboratorio Artigianale Pasticceria Valle Paolo, La Cioccolata di Manavella Nadia & C., Osteria La Mimosa, Pasticceria Damiano Sergio, Pasticceria Ponte San Martino, Ristorante Perbacco, Ristorante Regina di Pinerolo; L'Alpina Pasticceria di Luserna San Giovanni; Locanda La Posta di Cavour; Pasticceria Confetteria Tosco di Piossasco, Pasticceria della Torre di Murisengo Raffaello di Frossasco; Pasticceria Vilma ed Elio di Villar Perosa.

Angrognia: tradizionale Fiera autunnale, con l'esposizione prodotti dell'artigianato locale.

Angrognia: per il festival *Pineval Folk* alle 15 all'Ala comunale in

piazza a San Lorenzo concerto del «Folk en rouge».

Martedì 9

Torre Pellice: per le *Lecture all'ora del Tè*, appuntamento dedicato al Sudamerica. Alle 16,30 alla Biblioteca Civica in via d'Azeglio 10.

Pinerolo: per i concerti dell'Accademia di musica, suonerà il *Trio Johannes*, con una selezione di brani tratti dalle pagine di Schumann. Alle 21 con la guida all'ascolto, alle 20,30, all'Accademia di Musica in via Giovanni Giolitti, 7.

Pinerolo: «C'era una volta l'Ulivo...» è il titolo del convegno che si terrà a Pinerolo martedì 9 ottobre alle 20,45 presso la sala Cavalieri di via Giolitti 7.

Introducono Elvio Fassone e Giorgio Merlo.

Sabato 13

Pinerolo: per le visite guidate del ciclo *Vestigia della cittadella di Pinerolo*, percorso lungo le mostre dedicate al castello Savoia-Acaia di Pinerolo e sulle dominazioni francesi di Pinerolo, e in alcuni spazi costruiti per la difesa della città. Partenza alle 16 al piazzale di San Maurizio.

Pinerolo: concerto e spettacolo

teatrale della *Bandakadabra* intitolato *Figurini*. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Prarostino: spettacolo *Fine del mondo a Pradeltorno*, a cura del Gruppo Teatro Angrognia. Alle 21, alla sala polivalente.

Buriasco: la serata *Fra le pagine chiare e le pagine scure*, un omaggio a Francesco De Gregori a cura di numerosi cantautori del pinerolese. Alle 21 al teatro Blu, in piazza Roma.

Venerdì 19

Pinerolo: lo spettacolo *Love Show*, un *talk show* teatrale con Francesco Giorda e scritto assieme a Roberto Tarasco. Alle 21 al Teatro il Moscerino in via Ortensia di Piossasco, in replica sabato 20.

Sabato 20

Pinerolo: per gli eventi di *Jazz Visions*, concerto del *Trio Bobo*, con Faso e Christian Meyer degli Elio e le Storie Tese accompagnati da Alessio Menconi alla chitarra. Alle 21,15, in piazza Vittorio Veneto.

Villar Pellice: per gli eventi dell'Associazione Musica Insieme, il concerto *Bacharach e dintorni*, a cura dei *BB Six*. Alle 21 al tempio valdese di viale Primo

Maggio.

Sabato 27

Bobbio Pellice: per la rassegna *Suoni d'autunno*, il concerto *Ho un sassolino nella scarpa* della *Jazz Lag Orchestra*. Alle 21 al PalaTenda in piazza Caduti della Libertà.

Domenica 28

Luserna San Giovanni: *Marisa Fest* a cura del Gruppo Teatro Angrognia, con presentazione del cd *Oltre il ponte*. Alla Sala Albarin, in via Beckwith dalle 16,30.

Pinerolo e San Secondo: visita guidata lungo i luoghi dei personaggi illustri di Pinerolo, come il pittore Lorenzo Delleani, la contessa Sofia di Bricherasio, lo scultore Bistolfi e il capitano di Cavalleria Federico Caprilli. Partenza alle 14,30 dal Castello di Miradolo, con visita al parco, in via Cardonata a San Secondo.

Mercoledì 31

Pinerolo: per i concerti dell'Accademia di musica, il duo composto dal tenore Ian Bostridge e dalla pianista Saskia Giorgini, su un repertorio di Schubert. Alle 20,30 la guida all'ascolto, alle 21 il concerto, all'Accademia di Musica in via Giovanni Giolitti, 7.

Tanti auguri tempio!

«Il 14 ottobre ci sarà la giornata di festa, per ricordare l'inaugurazione del tempio – ci spiega Claudio Pasquet, pastore della comunità –, abbiamo scelto questa data per permettere anche alle chiese vicine, che nelle domeniche precedenti hanno altre attività, di partecipare alla giornata di festa e per dare modo alla Scuola domenicale (che già si ritrova) di preparare alcuni canti per il culto». I festeggiamenti sono già iniziati da alcuni mesi con la preparazione e la realizzazione della giornata del XV Agosto, che ha avuto un buon successo, grazie all'impegno della comunità tutta. «Durante la giornata del 14 ottobre abbiamo pensato a due momenti: uno è classico, con l'inizio delle attività, e l'altro è quello di invitare tutti i pastori che sono stati a San Secondo. Seguirà un'agape comunitaria, con la usuale grigliata». E proprio legato a un pastore c'è un aneddoto che Pasquet vuole ricordare. «Il tempio è solido e non ha problemi. Un grazie lo dobbiamo al pastore Franco Davite che negli anni '70, con una scelta lungimirante, decise di sostituire il tetto in eternit». Il tempio di San Secondo è stato progettato dagli stessi tecnici di Agape e ne richiama i materiali: pietra, legno e mattoni e assieme a Prali e Villar Perosa fa parte dei templi moderni delle Valli. Quindi tanti auguri tempio!



INTELLIGENZA MOTORIA e COMUNICAZIONE

12 OTTOBRE 2018
h 8.30

Una giornata di formazione con esperti di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) e Kinaesthetics per una visione della persona nella sua globalità. Aperto a tutti: famiglie, educatori, insegnanti, infermieri, etc.

Evento accreditato ECM Regione Piemonte Area Socio Sanitaria
Codice ECM: 30941 Crediti formativi: 7

a) Operatori sanitari e socio-sanitari, insegnanti e altri operatori del settore
www.formazione-sanitapiemonte.it
Segreteria Formazione Tel. 0121/235245
Email: segreteria.formazione@aslto3.piemonte.it

b) Famiglie e caregiver
telefonare al
n. 0121 396413 - 0121 91457
Email: puntoinformativo@diaconiavaldese.org

HOTEL BARRAGE - Str.le San Secondo, 100 | San Secondo di Pinerolo (TO)

5 punto
per XSONE
INCONTRI, DIBATTITI, EVENTI SUI SERVIZI ALLA PERSONA

In collaborazione con
A.S.L. T03

Per ulteriori informazioni,
360.1027561

Seguici su
XSONE
Uliveto
Centro per Kinaesthetics
xsone.org

Diaconia Valdese
Uliveto
Luserna San Giovanni